

di nuovi referenti in grado di ripristinare il prestigio dei vecchi capi, tutti detenuti.

In provincia, permane l'autonomia operativa di altri gruppi di tipo mafioso, la cui potenzialità però segnerebbe una costante flessione per due ordini di motivi: gli incisivi interventi di contrasto giudiziario ed una minore capacità di recupero e di rigenerazione rispetto al passato.

Il quadro di riferimento geo-criminale in provincia permane quindi stabile ed ancorato ai vecchi assetti, ad eccezione del comune di Galatina e dintorni, dove la “leadership” dei COLUCCIA appare meno solida, e non solo per la cattura del capo, Antonio COLUCCIA ma anche per alcuni tentativi da parte di emergenti di acquisire autonome posizioni. In tale contesto sembra potersi inquadrare il ferimento di Luigi Otello COLUCCIA, fratello di Antonio.

Il clan capeggiato da Massimo SIGNORE continuerebbe a controllare la fascia orientale della provincia di Lecce ed opererebbe, d'intesa con la criminalità albanese, nel traffico di stupefacenti e, in misura minore, di clandestini.

A Monteroni di Lecce e comuni limitrofi estende l'influenza il gruppo TORNESE. Il versante meridionale del Salento continua ad essere controllato dal gruppo di Romolo PANTALEO, in buoni rapporti di affari, specie per il traffico di droga, con altri sodalizi. In lento ma progressivo declino appare sempre il clan PADOVANO - SCARLINO GIANNELLI (con zona di influenza sul Salento sud-occidentale), disarticolato dalle condanne che hanno colpito buona parte dei capi e gregari.

Quanto all'andamento della delittuosità, in crescita risultano gli attentati dinamitardi e incendiari, strettamente connessi ad attività estorsive, i traffici di sostanze stupefacenti; in flessione, i reati contro la persona, specie quelli riconducibili a contesti di criminalità organizzata, le rapine e il contrabbando di t.l.e., nonché il traffico transnazionale di clandestini attraverso le coste salentine.

Con riferimento infine al fenomeno "ecomafia", si segnala che lo scorso 27 febbraio il GIP del Tribunale di Lecce ha disposto il sequestro del parco automezzi, compresi quelli di tipo speciale, della ditta Rosafio di Taurisano, i cui titolari risultano indagati per reati connessi alla gestione non autorizzata di rifiuti ed al traffico illecito degli stessi.

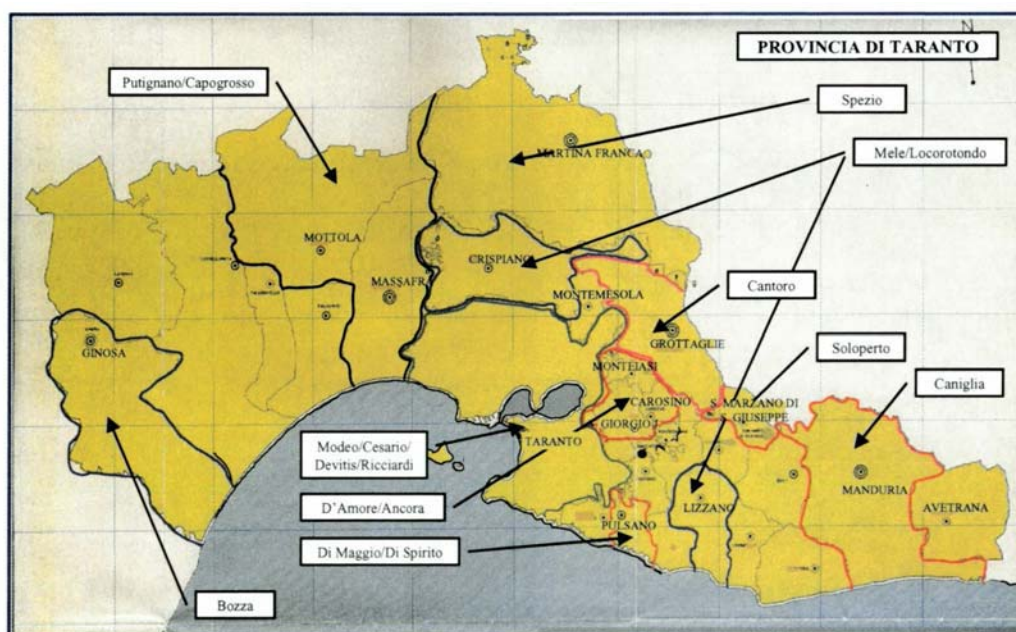
Uno dei titolari, Gianluigi ROSAFIO, è coniugato con Luce Tiziana SCARLINO, i cui congiunti sono inseriti nel clan SCARLINO, a forte componente familiare.

Gli illeciti connessi al traffico di stupefacenti risultano strettamente correlati ad un indotto di illegalità (furti, scippi e rapine) che alimenta lo spaccio ed il consumo di droga. Anche le estorsioni e l'usura rientrano tra gli obiettivi criminali, attestandosi su indici di assoluto valore, sebbene l'esatta dimensione rimanga incerta per la tendenza delle vittime a non denunciare i fatti delittuosi.

Quanto alle operazioni di polizia, occorre segnalare il sequestro di otto chili di cocaina eseguito dalla polizia francese lo scorso 17 gennaio al valico di frontiera di St. Jean de Vedas e l'arresto di due corrieri salentini, provenienti dalla Spagna, Salvatore BELLO e Andrea LUPO, che, sebbene incensurati, si ritiene intrattenessero rapporti con Pompeo VITALE, vittima di un delitto di mafia.

Altre attività si riferiscono alle operazioni "HOLOS", "CHEVAL" e "ASPIDE", relative, rispettivamente, ad un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti di truffa, evasione delle imposte e falso per ottenere pubblici finanziamenti dall'Unione Europea, nonché, per quanto concerne la seconda, ad associazioni dedite alla violazione della legge sugli stupefacenti, estorsione ed altro.

1.e Provincia di Taranto



Il fenomeno criminale, pur in presenza di una recrudescenza di episodi delittuosi, in particolare attentati dinamitardi e incendiari, riconducibili ad azioni estorsive, appare limitato ad una "criminalità di quartiere", che agisce in misura contenuta e, per certi aspetti, fisiologica.

Una certa continuità con il passato si può cogliere constatando come elementi della "vecchia guardia", rimessi in libertà dopo aver scontato

pesanti condanne, e nuove leve mantengano la tradizionale ripartizione del territorio in zone d'influenza dei gruppi di appartenenza, senza però ricorrere a quella conflittualità connessa alla rigida difesa della propria autonomia.

La malavita si presenta quindi frammentata e per certi aspetti fluida ed in costante evoluzione.

In tema di illeciti arricchimenti si colloca anche l'operazione "GOLD BOOK", nel cui ambito il GIP del Tribunale di Lecce ha emesso lo scorso 5 maggio una misura cautelare a carico di alcuni indagati per ipotesi delittuose di matrice mafiosa e disposto il sequestro di beni nella loro disponibilità.

L'area di influenza ed i settori dell'illegalità riconducibili alla criminalità c.d. comune appaiono sempre più coincidere con quelli del crimine organizzato, atteso che la contiguità tra i due fenomeni ne consente il processo di osmosi.

I settori dell'illecito a fattor comune risultano quelli tradizionali delle estorsioni, laddove si consideri il sensibile incremento degli attentati, specie in provincia.

Tra le indagini di maggior rilievo vanno ricordate le operazioni "DANCE", "FAMILY" e "NEXUS", relative tutte ad attività connesse a traffici di droga.

Due distinte inchieste, nel settore degli appalti degli enti locali, hanno inoltre consentito di disvelare un sistema di corruzione nella gestione delle commesse conferite dall'Azienda Sanitaria, nonché nei controlli della Circostrizione Doganale in tema di importazioni di merci ed evasione di imposte.

Basilicata

Il crimine organizzato lucano ha fatto registrare indubbi segnali di tensione, specie in provincia di Potenza, ed in particolare nell'area del Volture-Melfese, ove, nel semestre in riferimento, si sono verificati due omicidi.

Il primo delitto, in danno di PETRILLI Domenico, ucciso a Rapolla (PZ) il 25 febbraio, capo di un gruppo criminale vicino ai clan "DELLI GATTI" e "MARTUCCI", operanti in quel comprensorio, sia per la sua efferatezza che per le modalità con cui è avvenuto, sarebbe ascrivibile ad un regolamento di conti maturato all'interno dello stesso ambiente, così come quello di DELLI GATTI Rocco, ucciso con 13 colpi di arma da fuoco la mattina del 14 ottobre precedente.

Per il secondo, quello dell'avv. LANERA Francesco, residente a Melfi, ucciso da ignoti killer all'interno del suo studio ubicato nella precitata cittadina il pomeriggio del 10 aprile successivo, sono al vaglio degli inquirenti diverse ipotesi, anche se l'evento potrebbe inquadrarsi in seno all'attività professionale del legale.

Benché ripetutamente colpito da una serie di operazioni, il sodalizio dei, "BASILISCHI" ha dimostrato nel corso, del semestre, capacità di recupero, specie ad opera di alcune "frange", come dimostra un'indagine condotta dalla DDA di Potenza nell'aprile scorso nei confronti di una "cellula" di presunti affiliati alla citata organizzazione.

Nel corso dell'operazione, denominata "CHEWINGUM", 18 persone sono state sottoposte a fermo di indiziato di delitto, perché accusate di aver fatto parte di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti a Potenza e in altri comuni. Alcuni dei fermati, a vario

titolo, sono accusati anche di detenzione illegale di armi e di esplosivo. Nell'inchiesta figura il capo carismatico, COSENTINO Giovanni Luigi.

L'indagine, sviluppatasi in varie fasi ed i cui provvedimenti sono stati eseguiti in tempi diversi, ha permesso di accertare collegamenti con trafficanti campani e calabresi.

Un rinnovato fermento di esponenti legati alla radicata criminalità materana è sottolineato dall'operazione "DALILA", condotta nella seconda decade di marzo dalla D.D.A. di Potenza, a carico di 40 indagati, dei quali 7 raggiunti da ordinanza restrittiva. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un'associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti avente operatività nei territori di Montescaglioso (MT) e Matera, capeggiata dal pregiudicato DE CESARE Cesidio, già condannato dalla Corte d'Assise di Potenza per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. Secondo l'accusa, lo stesso finanziava le attività del clan mafioso facente capo a ZITO Pierdonato, attualmente detenuto, e aiutava economicamente le famiglie dei reclusi appartenenti a quel sodalizio.

2. Studi analitici

E' stato prodotto l'elaborato dal titolo "*La criminalità pugliese - Analisi del fenomeno del crimine associato*" per l'anno 2002. Il documento è stato sviluppato sulla base di un'osservazione analitica, finalizzata soprattutto a comprendere la reale struttura del sistema criminale pugliese, attraverso una chiave di lettura disgiunta dalla ricostruzione degli avvenimenti giudiziari. In particolare sono stati approfonditi: gli effetti prodotti dall'applicazione del regime detentivo speciale previsto

dall'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario sui criminali pugliesi raffrontati con quelli verificatisi con gli esponenti degli altri sodalizi di tipo mafioso; i potenziali obiettivi delle lettere dei detenuti sottoposti al citato regime detentivo; la diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo, esteso anche a livello nazionale. Oltre ad un approfondito esame degli ambiti provinciali, il lavoro è stato corredato da alcune mappe e tabelle che ricostruiscono le presenze territoriali dei maggiori gruppi di tipo mafioso.

E' stata completata la raccolta di dati e informazioni per monitorare la presenza di gruppi criminali pugliesi nel Veneto. In particolare è in corso di elaborazione una più approfondita analisi sulle presenze e sulle attività illecite di esponenti di clan pugliesi in alcune province di quella regione ove si presume possano sussistere infiltrazioni nel tessuto economico-sociale.

E. ATTIVITÀ DEI PRINCIPALI GRUPPI CRIMINALI A BASE ETNICA

1.a Traffico e sfruttamento degli esseri umani

La portata storica dell'ampliamento dell'Unione Europea del prossimo anno a Cipro, Malta, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Lituania, crea innumerevoli prospettive ed indubbiamente, attraverso la Slovenia, alleggerisce l'Italia dagli oneri conseguenti dall'essere confine immediato dell'Unione con la penisola Balcanica, area di passaggio a forte pressione migratoria; per altro verso, anche a livello marittimo, tale

ampliamento dell'ambito UE consente di coinvolgere maggiormente l'isola di Malta nell'azione di contrasto ai transiti illegali che - seppure in calo nel semestre in esame - continuano ad interessare il nostro Paese.

E' indubbio tuttavia che il traffico di esseri umani continua ad essere una delle maggiori emergenze, che mette in risalto l'aspetto organizzativo non occasionale palesato dalle consorterie dedite al compimento di tali delitti.

In Italia appaiono attive varie organizzazioni a base essenzialmente etnica, le quali offrono diversi "servizi" con modalità sempre più professionali, come l'attraversamento del confine dai varchi doganali ufficiali mediante alterazione di documenti autentici, nonchè la falsificazione degli stessi o dei visti per falsi tour turistici, utilizzando come base di partenza o intermedia i Paesi candidati ad entrare in UE, per i quali viene facilitato progressivamente il regime dei visti. Tale metodica è particolarmente utilizzata per i clandestini del ceppo caucasico, per il quale risulta più difficile l'individuazione della specifica nazionalità da parte dell'autorità di frontiera.

Continuano peraltro gli ingressi illegali da parte di asiatici, mediorientali e africani, attraverso le aree di confine meno protette mediante locali passeur, oppure l'occultamento dei clandestini in containers o TIR, come emerso anche in questo semestre da alcune operazioni di polizia, grazie alle quali sono state sgominate organizzazioni criminali composte da cittadini italiani, turchi, bengalesi, pakistani e cingalesi, con base operativa in Lombardia ed a Roma.

Seguitano ad arrivare nell'area insulare meridionale del Paese, seppur a ritmo inferiore, immigrati a bordo delle cd. "carrette del mare" provenienti dai diversi porti del Mediterraneo, prevalentemente con partenza dalle coste libiche.

Da segnalare infine che diversi clandestini vengono fatti giungere sul nostro territorio dopo aver attraversato i varchi frontalieri di altri Stati UE: è il caso dei nigeriani i quali, generalmente, giungono dalla Francia, camuffando la propria nazionalità con quella di Stati africani francofoni che usufruiscono di regimi particolari di visti.

Le informazioni raccolte nel periodo in esame confermano che per diverse organizzazioni criminali tali traffici costituiscono solo il primo stadio di sfruttamento, cui spesso segue quello sessuale, particolarmente per le albanesi e le nigeriane, ed il lavoro nero, modalità di sfruttamento privilegiato per quanto concerne i cittadini cinesi.

1.b Traffico di sostanze stupefacenti

Il semestre in esame conferma il tendenziale fenomeno di sostituzione degli stranieri rispetto agli italiani nella fase dello spaccio al minuto di stupefacenti. Tuttavia anche nel traffico di grandi quantitativi gli extracomunitari, ed in particolare gli albanesi, hanno ormai assunto una notevole rilevanza quali fornitori delle consorterie criminali autoctone, per la disponibilità ad accollarsi il rischio del trasporto di grandi quantitativi di droga, subito seguiti dai nigeriani, che tuttavia

operano con modalità differenti, preferendo parcellizzare i carichi tra più corrieri.

Si conferma invece quanto già riferito nel precedente semestre riguardo ai turchi, la cui rinnovata diretta presenza, riscontrata attraverso sequestri di ingenti quantitativi nell'area di transito triestina, non appare più occasionale, ma corrispondente ad una diversa e forse più coinvolgente strategia operativa, adoperata probabilmente per la non completa affidabilità degli albanesi.

Anche i maghrebini stanno più frequentemente evolvendo dal mero spaccio al minuto verso modalità organizzative di maggiore spessore.

Alcune operazioni di polizia hanno consentito di evidenziare la sussistenza di organizzazioni criminali a carattere multietnico, con suddivisione territoriale delle competenze, fenomeno che lascia presagire accordi sempre più perniciosi tra le diverse consorterie.

1.c Traffico di armi

Il periodo considerato ha fatto registrare occasionali sequestri di armi provenienti per lo più dall'area balcanica, ed in un'occasione trasbordate in Puglia attraverso i tristemente noti gommoni assieme ad un carico di droga e di clandestini. Tali modalità di approvvigionamento di contenuti quantitativi di armi generalmente vengono effettuate per aumentare la capacità di fuoco del singolo gruppo criminale interessato. Diverso e più pernicioso è invece il traffico di grossi quantitativi di armi da guerra o parti di esse stipate spesso in containers, che possono provenire dai Paesi dell'ex blocco

sovietico e che hanno visto in passato diversi porti del nostro Paese quale luogo di transito per destinazioni in aree sottoposte ad embargo.

1.d Riciclaggio

Gli accadimenti del semestre non consentono di effettuare considerazioni differenti rispetto al passato. Si evidenzia ancora una volta che, per il momento, gli albanesi preferiscono reinvestire gli illeciti profitti in madrepatria, mediante l'utilizzo di corrieri o più raramente attraverso i canali finanziari ufficiali, per impiegarli in speculazioni edilizie o commerciali. Si cominciano sporadicamente a registrare tuttavia le prime informazioni circa il riciclaggio dei capitali illeciti in attività di import-export.

Diverso continua ad essere l'approccio dei cittadini dell'ex URSS e cinesi, i quali generalmente effettuano acquisti in contanti di immobili (soprattutto per i russi di pregio) o di attività commerciali. Le modalità delle transazioni rendono tuttavia difficile perseguire eventuali illeciti per la nota difficoltà di individuare il c.d. "reato mezzo" dell'attività di riciclaggio, che sovente è effettuato, per quanto riguarda i cittadini dell'ex URSS, in uno Stato terzo oppure, nel caso dei cinesi, nei microcosmi rappresentati da quelle comunità, quasi avulse dal resto del contesto sociale nazionale e profondamente condizionate dalla omertà.

1.e Altre tipologie delittuose

Oltre ai ricorrenti reati contro il patrimonio, talvolta perpetrati con violenza e che riguardano più spesso un tipo di criminalità predatoria ed occasionale, si vuole porre l'attenzione su una serie di reati c.d. minori, quali ad esempio quelli commessi con frode, che però comportano lauti guadagni, spesso non a singoli individui ma a vere e proprie organizzazioni criminali la cui sussistenza viene sapientemente celata per non attirare l'attenzione delle Forze di Polizia.

Un ultimo aspetto di particolare interesse che si reputa utile sottolineare è il continuo e sistematico ricorso, all'interno di quasi tutte le comunità straniere, a circuiti bancari paralleli che, proprio perché del tutto avulsi da ogni forma di controllo da parte delle autorità di vigilanza nazionali, costituiscono un valido sistema finanziario e di pagamento, utilizzato soprattutto da soggetti irregolari. La raccolta del denaro tra i connazionali avviene fisicamente in luoghi prestabiliti, talvolta anche in esercizi commerciali che offrono servizi di telefonia (call center) o che vendono al pubblico prodotti etnici e sono noti all'interno dei diversi gruppi etnici con il sistema del passaparola.

Poiché la massa di denaro complessivamente movimentata e successivamente bonificata all'estero raggiunge cifre ragguardevoli, questi canali possono essere talvolta diretti da persone vicine, se non appartenenti, a gruppi criminali.

Se tali circuiti paralleli sono meccanismi che in alcuni Paesi sono noti fin dall'antichità, ciò che è attuale è l'interesse delle organizzazioni

criminali per il loro controllo. Da un lato vi è, infatti, l'opportunità di movimentare e di reimpiegare, nel periodo che va dalla raccolta alla riconsegna del denaro in patria, capitali di notevole entità, dall'altro vi è la possibilità di riscuotere commissioni in percentuale che, considerato il numero degli utenti del servizio, raggiungono sovente cifre parimenti ragguardevoli. Al di là, quindi, degli specifici reati di cui al "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia", connessi all'abusivismo finanziario e bancario, il proliferare di questi sistemi costituisce un aspetto di sicuro interesse investigativo, che merita di essere monitorato.

ATTIVITÀ IN CAMPO INTERNAZIONALE

Anche nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo, le attività del Reparto Relazioni Internazionali sono state indirizzate al consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi stranieri di polizia, per un sempre più valido contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.

A. COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

1. *Cooperazione multilaterale*

In aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è proseguito l'impegno nel campo della collaborazione multilaterale, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni comunitarie, ove questa Direzione è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego di proprie qualificate risorse in specifici progetti di cooperazione.

Si riportano, con il seguente quadro sinottico, gli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale.

Figura 4. Cooperazione internazionale. 1° semestre 2003

<i>Ambito</i>	<i>Incontri</i>		<i>Totale</i>
	<i>Italia</i>	<i>Eestero</i>	
G8 – Lyon Group	1	2	3
EEOC		1	1
Consiglio UE	2	1	3
Consiglio d'Europa	2		2
Interpol			
Europol		1	1
GAFI/FATF		3	3
Totale	5	8	13

Fonte: DIA

Come meglio indicato in dettaglio nel prosieguo, la Direzione ha in corso specifiche progettualità in vari contesti della cooperazione nell'Unione ivi compreso il programma PHARE e le iniziative avviate sotto il patrocinio di EUROPOL. Particolare enfasi, infine, è stata dedicata alle attività preparatorie per il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (1 luglio – 31 dicembre 2003).

1.1 COOPERAZIONE G8

1.1.1 Lyon Group, sottogruppo progetti di polizia

Hanno avuto luogo, anche durante il primo semestre 2003, sotto la Presidenza francese del foro di cooperazione in argomento, due riunioni a Parigi mirate allo sviluppo delle iniziative e dei progetti in corso di evoluzione nei Gruppi di *Lione* e di *Roma*, competenti per la lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo.

Per quanto di specifico interesse della DIA, che partecipa alle attività del **Sottogruppo "Progetti di Polizia"** sono da segnalare, in particolare, le iniziative per il contrasto del finanziamento del terrorismo, realizzato anche attraverso il traffico di droga, ed eventuali collegamenti con gruppi di criminalità organizzata.

In dettaglio, anche per il 1° semestre 2003 sono proseguite le:

- iniziative sull'analisi **dei flussi “anomali” di denaro**, potenzialmente legati a fenomeni criminali. Negli incontri è stato presentato ufficialmente e discusso un apposito “*questionario*”, finalizzato alla conoscenza ed allo scambio di informazioni sul tema ed alla ricerca di aree di comune interesse sulle quali intraprendere “percorsi info-operativi congiunti”;
- attività nell'ambito del Progetto Interpol, denominato “*Project Fusion Target Packages*”, riguardante la raccolta e l'analisi delle informazioni su determinati “personaggi” con provati collegamenti tra terrorismo internazionale fondamentalista islamico e criminalità organizzata, con la prima positiva distribuzione del documento di analisi operata dall'Organismo internazionale.

Infine, nel corso delle citate riunioni sono stati esaminati i progressi ottenuti dal *Working group* “operativo per la lotta al crimine organizzato dell'est-Europa” (EEOC), all'interno del quale è chiamata ad operare, come noto, la DIA.

In tale contesto, è emerso l'interesse a proseguire nella progettualità, focalizzando gli obiettivi esclusivamente nel campo dello scambio di *intelligence* tattico/operativa del settore.

E' stato, quindi, stabilito che il “Gruppo operativo” EEOC presenterà annualmente al Sottogruppo un **rapporto** delle Agenzie investigative dei Paesi G8 cooperanti, curato dalla Presidenza di turno, sulla valutazione della minaccia del crimine organizzato proveniente dai Paesi dell'est-Europa e dai Balcani, allo scopo di orientare le conseguenti scelte ed indirizzi di natura strategica.

Il primo documento, pertanto, è stato redatto e distribuito dalla RCMP canadese che ha assemblato e coordinato la stesura unitaria delle singole